

Rassegna del 16/01/2019

ANCE VENETO

| | | | | | |
|------------|---|----|---|-------------------|---|
| 16/01/2019 | Giornale di Vicenza | 8 | «Edilizia, ecco come scegliersi l'impresa giusta» | P.E. | 1 |
| 16/01/2019 | Corriere del Veneto Venezia e Mestre | 12 | Accademia iscrizione negata «Riabilitati troppo presto» | E.Lor. | 3 |
| 16/01/2019 | Messaggero Veneto | 2 | Edilizia bloccata nei Comuni - Ferme opere pubbliche per 700 milioni Sos dei costruttori: «Vanno sbloccate» | Del Giudice Elena | 4 |
| 16/01/2019 | Nuova Venezia | 18 | Sibilia sui vandali dei leoncini «Serve più educazione» | ... | 6 |
| 16/01/2019 | Nuova Venezia | 24 | Nuove palestre a Mestre e Dolo 5 milioni e mezzo per le scuole | ... | 7 |

SCENARIO

| | | | | | |
|------------|--|----|---|-------------------|----|
| 16/01/2019 | Adige | 21 | Detrazioni al top: sconti per 138 milioni Bonus anche nel 2019 - Edilizia, detrazioni al top Sconti per 138 milioni | ... | 8 |
| 16/01/2019 | Corriere del Veneto Venezia e Mestre | 11 | Ponti della discordia San Basilio, gli architetti «bocciano» la proposta | Zicchiero Monica | 10 |
| 16/01/2019 | Gazzettino Padova | 18 | Cementeria, emissioni davanti al Tar | Bovo Camilla | 12 |
| 16/01/2019 | Gazzettino Treviso | 2 | Trenta milioni per salvare le scuole dai terremoti - Scuole antisismiche investimenti milionari | Favaro Mauro | 14 |
| 16/01/2019 | Gazzettino Treviso | 3 | Si adegua anche l'asilo di Fiera: 4 mesi di stop - Da settembre l'asilo di Fiera chiuso per 4 mesi | E.Fil. | 18 |
| 16/01/2019 | Gazzettino Venezia | 21 | Restauri, arrivano i soldi | G.Prat. | 20 |
| 16/01/2019 | Gazzettino Venezia | 18 | 2019, l'anno delle ciclabili | Fusaro Melody | 21 |
| 16/01/2019 | Gazzettino Venezia | 14 | Edilizia privata: si accorciano le tempistiche per i lavori | Degan Diego | 22 |
| 16/01/2019 | Giornale di Vicenza | 18 | Pericolo terremoti Quattro Comuni sono ad alto rischio | Gonzato Valentino | 24 |
| 16/01/2019 | Mattino Padova | 33 | Domani il Tar si occuperà dell'Aia della Cementeria | ... | 26 |
| 16/01/2019 | Nuova Venezia | 16 | Manutenzione paratoie tempi lunghi per il bando - Mose, slitta ancora il termine del bando per la manutenzione delle paratoie | Vitucci Alberto | 28 |
| 16/01/2019 | Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso | 12 | Confindustria: ostacolare la Tav è un colpo mortale allo sviluppo | Tosatto Filippo | 30 |
| 16/01/2019 | Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso | 12 | M5S: partito unico del cemento a caccia di appalti e mangiatoie | Tosatto Filippo | 32 |
| 16/01/2019 | Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso | 11 | Cav e la nomina del nuovo ad Dibenardo (Anas) il favorito | Tosatto Filippo | 33 |

CONFINDUSTRIA. Costruttori e impiantisti: il prezzo stracciato è una trappola, meglio individuare un duo professionista-azienda "chiavi in mano"

«Edilizia, ecco come scegliersi l'impresa giusta»

I Giovani di **Ance Veneto** presentano un vademecum: «Di certo, chi più spende ora risparmia per il futuro»

«La realtà di base è evidente: ancora oggi ci si può presentare in Camera di commercio e iscriversi come impresa edile senza dover rispettare nessun tipo di requisito. Tutti devono sapere che se uno si chiama "General constructor 3000", iscritto al Registro imprese, non è affatto detto che sappia davvero fare il costruttore, che sappia leggere i disegni tecnici strutturali dei progettisti anche se dichiara di essere pronto a realizzarli, che conosca i 65 adempimenti di legge previsti. Ha solo deciso di chiamare così la sua azienda e registrarla dal notaio». Giovanni Prearo, presidente dei costruttori confindustriali di **Ance Veneto** Giovani, che ha aperto e chiuso l'incontro assieme alla presidente vicentina Maria Marangoni (nelle vesti di padrone di casa anche il presidente Luigi Schiavo di Costruttori e impiantisti vicentini), fotografa così la realtà che ha efficacemente reso nel titolo del primo evento del ciclo "Impresana" ospitato ieri a palazzo Bonin Longare da Confindustria Vicenza (organizzato con banca Mediolanum): «Impresa edile "La Qualunque". Caro cittadino, ti fidi?». Il 90% del nostro tempo, descrive con un'immagine efficace Mauro Cazzaro presidente di Ance Padova e amministratore delegato della Cazzaro Costruzioni, lo viviamo in un luogo chiuso, costruito. E la nostra qualità di vita dipenderà da quanto quel luogo è insonorizzato rispetto a quelli vicini, o mantiene il calore del riscaldamento senza che ci siano dispersioni e spifferi, o resiste nei decenni senza decadere perché fatto con materiali scarsi. Ma quando arriva il momento della vita in cui tocca a noi decidere di farci costruire una casa, un ufficio, uno stabilimento, come la scegliamo l'impresa giusta?

COME SCEGLIERE L'IMPRESA GIUSTA.

Una prima risposta è venuta ieri dal presidente Mario Pozza di Unioncamere Veneto: le Camere di commercio (con Infoimprese) hanno in realtà una miriade di informazioni su ognuna delle 63.122 imprese attive nel Veneto per le costruzioni (10.480 vicentine). E allora si può andare a verificare da quanti anni lavora, chi la guida, che forza finanziaria possiede («se chiedi una fidejussione a garanzia dei lavori che farà vedi subito dalla risposta che ricevi se l'impresa è adatta o no», suggerisce a margine, ad esempio, un altro dei relatori, Luca Scappini del Consiglio nazionale degli ingegneri). Non solo: le Camere di commercio oggi con il consorzio Dintec ti offrono lo schema di qualificazione "Edilizia sostenibile" che affida un rating, un "bollino di qualità" alle imprese nella loro capacità di gestire un intervento integrato in campo edilizio. Solo che è un sistema volontario, e poco noto.

LA FIDUCIA NEL PROGETTISTA.

Un'altra risposta, caldeggiata prima di tutto dagli stessi imprenditori edili, è che il cittadino o l'azienda si affidi davvero al progettista che hanno scelto. Perché quest'ultimo ad esempio, sottolinea l'arch. Silvia Casarotto - ora è tornata Vicenza con lo studio Sca Works ma è reduce da lavori svolti con l'archistar Renzo Piano - a conoscere a fondo il tipo di lavorazioni richieste: può quindi fare l'esame all'offerta che arriva da una ditta per capire se dietro un prezzo ribassato si nasconde l'incapacità di realizzare davvero quel progetto e quindi i futuri guai. E può accompagnare il cliente nel giudicare l'azienda visitando la sua stessa sede, o i lavori già eseguiti.

Tenendo anche conto, come sottolinea l'ing. Scappini, che viceversa un professionista serio se si trova - per imposizione del committente che guarda solo al prezzo più basso - a dover lavorare con un'improbabile azienda "la qualunque" è il primo a dimettersi dall'incarico.

IL VADEMECUM.

Ma una risposta ancora più concreta, sottolineano i presidenti Marangoni e Prearo, può e deve arrivare se il cittadino o azienda committente dei lavori chiede-pretende, assieme al professionista incaricato, una dettagliata scheda su quanto vale a livello di esperienza e di solidità l'impresa candidarsi al cantiere. E un primo passo concretissimo è il vademecum che ieri i Giovani di **Ance Veneto** hanno consegnato ai presenti con suggerimenti utili - sottolinea Prearo - a scegliere l'impresa giusta: scegliere un professionista idoneo e fidarsi di lui nel coordinare tutto il cantiere; scegliere con lui un'impresa "general contractor" che gli garantisca il lavoro "chiavi in mano" coordinando tutte le imprese che ruotano attorno al cantiere (esistono: chiedere ad Ance, che sa indicarle a chiunque); verificare la solidità finanziaria, le certificazioni, il rispetto delle norme di sicurezza e sui rifiuti, i regolari contratti di lavoro al personale, i precedenti lavori, gli altri cantieri che sta gestendo; la disponibilità a sottoscrivere polizze assicurative. «Di certo - conclude Prearo - in questo settore chi più spende meno spende. Perché fa un investimento, non una spesa, e si risparmia così mille costi futuri per rimediare alle pecche che di sicuro emergeranno poi. Di certo in edilizia lo sconto sul prezzo è l'ultimo criterio su cui conviene basarsi». ● P.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Scappini, Pozza, Ghiotti, Cazzaro, Schiavo, Casarotto, Prearo, Marangoni e Dal Martello. COLORFOTO ARTIGIANA

Vandali dei leoncini Accademia iscrizione negata «Riabilitati troppo presto»

VENEZIA «Mi ha irritato il fatto che il sindaco Brugnaro abbia ricevuto e riabilitato in pochi giorni i ragazzi che hanno imbrattato i leoncini. Serviva del tempo di maturazione, un messaggio di maggior fermezza a scopo educativo». A dirlo è il direttore dell'Accademia di Belle Arti Giuseppe Labruna a distanza di mesi da quella notte tra il 28 e il 29 settembre quando tre universitari in preda all'alcol imbrattarono con della vernice rossa i leoncini di San Marco. L'Accademia a metà dicembre ha rifiutato l'iscrizione al secondo anno dei due suoi studenti. «Se si fossero iscritti avremmo dovuto aprire un procedimento disciplinare – aggiunge – quando ho parlato con loro mi ha spiazzato l'assenza di motivazione del gesto. A chi ci ha accusato di non educare gli allievi dico che non possiamo rispondere di ubriacature». L'indagine della Procura è in corso, ma sembra che uno dei due studenti dell'Accademia non abbia partecipato al gesto. L'altro invece avrebbe pure chiesto all'Accademia di non pagare la mora per il ritardo nell'iscrizione. Ieri il tema è tornato di attualità perché alla Camera è arrivata la risposta all'interrogazione dell'onorevole Nicola Pellicani da parte del sottosegretario agli Interni Carlo Sibilia (M5s). Pellicani chiedeva più attenzioni per Venezia: «Continua ad essere rinviata la convocazione del Comitato e restano così bloccati 285 milioni destinati alle opere diffuse di salvaguardia». E chiedeva l'approvazione della legge Franceschini-Orlando che inasprisce i reati contro il patrimonio. Il Governo ha spiegato di aver già rafforzato i presidi di sicurezza e che la discussione della proposta di legge, inizierà il suo iter in Senato. Quanto al lato educativo, dice Sibilia: «Se proprio studenti dell'Accademia arrivano a compiere un gesto così si deve ritenere che vi siano margini di miglioramento». Roma propone la nascita nei Comuni di squadre di restauro pronte a intervenire secondo protocolli condivisi con le Soprintendenze, che in laguna si stanno già scrivendo con Comune, Ance e Soprintendenza. Sibilia se la prende con la stampa per l'eccessivo risalto e il rischio emulazione. «Alla fine la colpa è sempre dei giornalisti, questa è l'idea di democrazia del M5s – dice Pellicani – Per prevenire gli atti vandalici va messo anzitutto il bavaglio alla stampa». (e.lor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Camera

Il governo risponde a Pellicani (Pd) sui reati contro il patrimonio



LAVORI PUBBLICI

Edilizia bloccata: nei Comuni fermi progetti per 700 milioni

Si va dalla manutenzione alla messa in sicurezza di edifici e scuole
Appello dei costruttori: sbloccare i cantieri coinvolgendo le aziende loca

DEL GIUDICE / PAG. 2

Ferme opere pubbliche per 700 milioni Sos dei costruttori: «Vanno sbloccate»

L'edilizia è un settore in grado di moltiplicare per 3,5 volte ogni euro speso. Contessi: facciamo lavorare le imprese locali

Elena Del Giudice

UDINE. Edilizia motore dell'economia. «Un euro investito in questo settore lo moltiplica per 3 volte e mezza» ricorda il presidente di Ance Udine, Roberto Contessi. Trainando altri comparti, a partire dall'indotto, sino ad arrivare ai consumi, che ovviamente aumentano al pari dell'occupazione. Facendo un rapido conteggio, se decollassero i tanti progetti pubblici fermi in Friuli Venezia Giulia, che si stima valgono qualcosa come 700 milioni di euro, l'effetto moltiplicatore arriverebbe a 2,4 miliardi.

E parliamo solo di investimenti pubblici, ovvero di interventi che molti enti hanno in programma di realizzare, hanno risorse disponibili ma, ad esempio, non i progetti, o che per ragioni diverse - dalla burocrazia all'assenza di professionisti o di uffici tecnici adeguati - non si sono ancora trasformati in cantieri. Come ad esem-

pio la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza di scuole ed edifici pubblici, l'efficientamento energetico ecc. Se a questi sommiamo gli investimenti privati, un trend di crescita dinamica sarebbe assicurato.

«Qualche giorno fa - spiega Contessi - il sindacato ha lanciato l'allarme sul numero importante di lavoratori in cassa integrazione. Fermo restando che il momento non è dei migliori - ammette il presidente dei costruttori udinesi - credo che per invertire il trend il nostro settore potrebbe essere un veicolo importante. Perché? Perché l'edilizia, diversamente dal manifatturiero, opera per il 95% con imprese locali. Se ipotizziamo di investire in un cantiere un milione di euro, quel cantiere muoverà 3,5 milioni, compreso l'indotto. Per cui - avanza Contessi - se si riuscisse, come aveva rilevato Ferruccio Saro nell'intervista al Messaggero Veneto, a

sbloccare i cantieri già finanziati ma che restano fermi per ragioni diverse, assisteremmo a una ripresa del ciclo economico con innegabili vantaggi per la collettività». Le imprese edili riprenderebbero ad assumere, riducendo il numero dei disoccupati o di coloro che sono in cassa integrazione, l'aumento dell'occupazione si tradurrebbe in aumento dei consumi, l'avvio dei cantieri si rifletterebbe sull'indotto che a sua volta incrementerebbe la manodopera, la domanda di materiali ecc. «In sostanza - chiosa Contessi - se si rimette in moto l'edilizia, utilizzando le risorse economiche che già



ci sono, i benefici si riverberano anche sul sociale».

Da qui l'appello. E non solo alla politica. «Certo, la politica deve fare la propria parte, ma anche gli imprenditori locali: se intendono avviare degli investimenti, cerchino di coinvolgere le aziende del territorio che utilizzano solo forza lavoro locale». Non dimenticando che questo circuito virtuoso genera ricchezza ma anche fiscalità, che resta in regione.

Quanto questo modello pos-

sa essere vincente, lo dimostra l'esperienza dell'Alto Adige, «che mantiene al proprio interno l'80/90 per cento delle opere che vengono realizzate, creando una sorta di economia circolare che genera ricchezza e benessere che rimangono sul territorio. Questo modello virtuoso – conclude Contessi – potrebbe essere l'obiettivo che un territorio come il nostro può individuare per il 2019». —

BY NC ND AL CC UN I DIRITTI RISERVATI

LA PROPOSTA

Riccesi: «Il Trentino sia modello per il Fvg»

UDINE. Il modello del Trentino Alto Adige fa scuola, in materia di appalti e costruzioni. Un sistema che, salvaguardando i principi della concorrenzialità e della trasparenza che devono regolare la materia degli appalti, puntano però a privilegiare le imprese locali. Non di "favoritismo" si tratta, però. Del resto le vicende degli ultimi decenni confermano come troppo spesso sia accaduto che, ricorrendo alle gare al massimo ribasso, lungi

dal realizzare le opere e dal generare risparmi, si siano create storture e diseconomie, affidando i lavori ad aziende-fantasma, prive di struttura e di organizzazione, che hanno finito con il fallire alla prima difficoltà lasciando un cantiere aperto, ma fermo, che per essere ultimato ha richiesto maggiori costi e tempi lunghi. Aveva spiegato Donato Riccesi, presidente di Ance Pordenone-Trieste, che in Trentino la normativa sulle pro-

cedure negoziate segue una legge provinciale che è diversa da quella nazionale e che ha un sistema di calcolo delle medie e di esclusione delle offerte anomale diverso, e migliore, di quello nazionale. «Se in quei territori si può applicare una normativa di questo genere, penso che il Friuli Venezia Giulia possa ispirarsi a quelle norme». Tanto più che il Fvg ha dalla sua il vantaggio di essere regione autonomia e a statuto speciale al pari del Trentino Alto Adige. La proposta era quindi quella di prevedere, per le gare di importo contenuto, al di sotto del milione di euro, che le imprese concorrenti dimostrino di avere una organizzazione aziendale territoriale. —

E.D.G.



L'edilizia come volano dell'economia: lo ribadisce Roberto Contessi, presidente di Ance Udine, che invita a sbloccare gli investimenti perchè diventino cantieri

IL SOTTOSEGRETARIO ACCUSA I MEDIA

Sibilia sui vandali dei leoncini

«Serve più educazione»

Per evitare che si ripetano episodi come l'imbrattamento dei leoncini dell'omonima piazzetta dell'area marciana di qualche mese fa, da parte di alcuni degli studenti dell'Accademia di Belle Arti, bisogna puntare più sugli strumenti educativi che su quelli repressivi. È quanto ha risposto ieri il sottosegretario al ministero degli Interni Carlo Sibilia all'interrogazione sulla questione che era stata presentata dal parlamentare veneziano del Pd Nicola Pellicani. «Se infatti proprio studenti di un'Accademia di Belle Arti arrivano a compiere un gesto di questo genere» ha sottolineato Sibilia «si deve ritenere che vi siano margini di miglioramento nei percorsi educativi e formativi». Ricordato che Soprintendenza e Comune stanno lavorando a un protocollo d'intesa sul vandalismo grafico che coinvolga anche l'Ance e stigmatizzato da Sibilia l'eccessivo risalto dato alla vicenda dai mass-media. Per Pellicani invece servono più controlli da parte delle forze dell'ordine, che quattro mesi dopo ancora non ci sono e una continua opera di manutenzione del patrimonio culturale. Pellicani critica anche l'idea di Sibilia che per prevenire atti vandalici come lo sfregio del Leoncino vada messo anzitutto il bavaglio alla stampa. —



DECRETI DELLA CITTA' METROPOLITANA

Nuove palestre a Mestre e Dolo 5 milioni e mezzo per le scuole

Investimento da 5 milioni e mezzo di euro, sbloccati in Città Metropolitana per finanziare due nuove palestre a Mestre e Dolo e la manutenzione di istituti scolastici a Venezia, San Donà di Piave e Portogruaro. Il sindaco metropolitano ha firmato i decreti. Con quattro milioni di euro si realizzano due palestre gemelle, moderne, e in legno. La palestra di Mestre sarà realizzata a Bis-suola, tra via Baglioni e via Vir-gilio, tra pattinodromo e la scuola materna. Sarà destina-ta ad uso scolastico e pubblico e coprirà una superficie di cir-ca 2 mila metri quadri. Potran-no usarla anche le società spor-tive di calcetto e di basket fino alla serie C Gold con la possibi-lità di estendere la capienza per il pubblico con una tribuna per la serie B Silver. La pale-stra di Dolo sorgerà nel Distret-to scolastico di via Curzio Fra-sio. Per le opere complementa-ri esterne è prevista una spesa di 300mila euro. I decreti fir-mato da Brugnaro prevedono poi l'esecuzione di alcuni lavo-

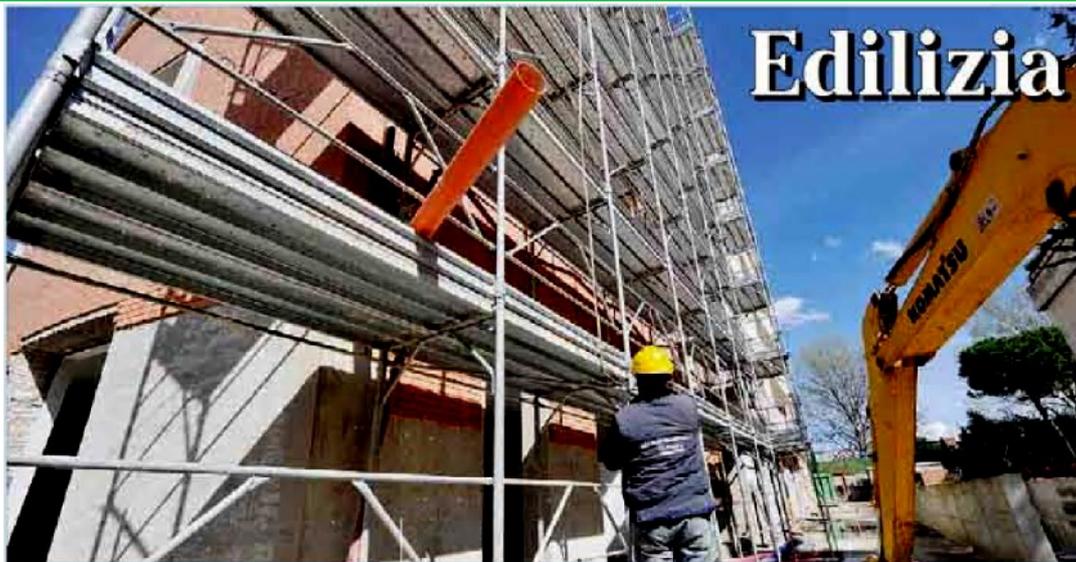
ri di manutenzione e riqualifi-cazione (già stanziati 2 milio-ni di euro per le scuole).

I nuovi decreti firmati ri-guardano il Liceo Bruno di Me-stre (800 mila euro per siste-mare intonaci e solai) con lavo-ri su 5 mila metri quadri e verrà appaltato entro il mese di mag-gio per poi essere realizzato, come è stato per lo Zuccante, nei mesi estivi. Sicurezza al primo posto anche per gli Istituti Gritti-Foscari e il Pacinotti con lavori per 350 mila euro, finan-ziati dal Miur, che prevedono una serie di interventi per l'ot-tenimento del Cpi. Altri 350 mila euro riguardano l'Istituto Alberti e Volterra di San Donà di Piave per lavori sui contro-soffitti (Alberti) per la sostitu-zione per coibentazione e per il risanamento e consolida-mento del cemento armato ol-tre (al Volterra) e la sostitu-zione dei lucernari. A Portogrua-ro, al Da Vinci e al Luzzatto, i la-vori saranno finalizzati alla manutenzione della copertu-ra dell'edificio per una spesa di 200 mila euro. —



Il progetto delle palestre, gemelle e in legno, di Mestre e Dolo





**Detrazioni al top:
sconti per 138 milioni
Bonus anche nel 2019**

In Trentino resta alto il ricorso ai benefici fiscali su ristrutturazioni edilizie e riqualificazioni energetiche. Nel 2017 ne hanno beneficiato circa 160mila contribuenti e la cifra complessiva delle detrazioni ha toccato i 138 milioni. Bonus anche nel 2019.

A PAGINA **21**

FISCALITÀ

Oltre 160.000 contribuenti hanno ottenuto un vantaggio nel 2017

Edilizia, detrazioni al top Sconti per 138 milioni

Bonus anche per il 2019. Segatta: renderli stabili

Ossigeno puro



Tanti artigiani hanno tenuto botta grazie ai lavori sulle abitazioni

Marco Segatta

I bonus edilizi hanno sostenuto le imprese artigiane del settore in Trentino. Il ricorso ai benefici fiscali su ristrutturazioni edilizie e riqualificazioni energetiche ha dato possibilità di lavoro ad alcune migliaia di aziende del settore, spiega il presidente di Assoartigiani Marco Segatta: «In provincia il ricorso ai benefici fiscali è stato il più elevato d'Italia». I bonus sono stati riconfermati per il 2019 e potranno

non quindi essere utilizzati nuovamente dai contribuenti trentini che vogliono mettere mano alle proprie abitazioni. Segatta si dice soddisfatto per la scelta del governo nazionale di riproporre i bonus, ma chiede anche di «renderli strutturali, in modo tale che non ci siano incertezze sulla programmazione che si ripropongono quando si avvicina la scadenza dei benefici fiscali».

Per quanto riguarda gli investimenti nelle riqualificazioni energetiche secondo i dati del rapporto Enea emerge che gli investimenti dei trentini per migliorare la qualità della propria casa sono saliti di circa 20 milioni di euro, passando dai 74,5 milioni di euro del 2016 ai 94,1 milioni del 2017.

Un incremento del 27% circa che ha ulteriormente confermato la nostra provincia come una delle aree in cui si investe pro capite di più per la riqualificazione energetica delle abitazioni. L'investimento per abitante nel 2017 è stato così di

174,8 euro contro i 134,3 euro della vicina provincia di Bolzano e, soprattutto, una media italiana pari a circa 60 euro per abitante. In soli due anni, 2016 e 2017, i trentini hanno investito sul tema delle riqualificazioni energetiche poco più di 168 milioni di euro.

E con la legge di bilancio 2018 nazionale ritornano i bonus edilizi. Eccoli in sintesi.

Recupero edilizio e bonus mobili
Il bonus sul recupero edilizio conserva la detrazione al 50% su molte azioni come la manutenzione ordinaria, il cambio delle finestre, l'installazione di



porte blindate. Lo sconto si applica su una spesa massima di 96.000 euro per unità immobiliare e i lavori agevolati (e iniziati non prima del 2018) permettono di accedere anche al bonus mobili: la detrazione (sempre al 50%) sull'acquisto di arredi e grandi elettrodomestici efficienti destinati all'immobile ristrutturato si calcola su una spesa massima di 10.000 euro, riferita a ciascun intervento edilizio.

Giardini e piante

C'è anche il bonus verde, ovvero la detrazione Irpef del 36% delle spese sostenute per la sistemazione a verde di aree scoperte private come balconi, cortili e giardini. Uno sconto che si calcola su massimo 5.000 euro per unità immobiliare, compresi i costi di progettazione e manutenzione.

Risparmio energetico

Di base, l'ecobonus prevede una detrazione (Irpef - Ires) al 65%, con massimali variabili in base al tipo di lavoro green (dalla riqualificazione globale alla domotica). La detrazione può salire al 70 o 75% per le coibentazioni nei condomini. In più, per i lavori condominiali è previsto che ogni beneficiario possa cedere la detrazione Irpef, sotto forma di credito d'imposta, alle imprese esecutrici o a soggetti privati (escluse banche e intermediari finanziari). La percentuale scende però al 50% per azioni come finestre o caldaie a biomassa.

Oltre 160.000 contribuenti

Le dichiarazioni del 2017 mettono in evidenza come solo per ristrutturazioni edilizie, riqualificazioni energetiche e bonus mobili sono stati 163.000 circa i contribuenti che hanno fatto ricorso alle detrazioni. Nell'anno considerato si sommano ovviamente benefici fiscali relativi a più anni, visto che la detrazione viene utilizzata su 5 o 10 anni a seconda del tipo di intervento sulla casa che viene scelto. Se si sommano gli sconti fiscali per le tre fattispecie di detrazioni dichiarate nel 2017 dai contribuenti trentini, ecco che si arriva a una cifra di quasi 138 milioni di euro.

Anche: appalti decisivi

Per le aziende più grandi, spiega Giulio Misconel presidente dell'Associazione trentina dell'edilizia, i bonus hanno un ruolo minore nel sostenere l'attività. «Sono utili soprattutto per le aziende artigiane - spiega - Per quelle più strutturate è fondamentale la ripartenza degli appalti pubblici».



Torna anche per il 2019 il rinnovo dei benefici fiscali per chi migliora la qualità del proprio immobile. I bonus edilizi sono i benvenuti dagli Artigiani. Il ricorso ai benefici fiscali su ristrutturazioni edilizie e riqualificazioni energetiche ha dato possibilità di lavoro ad alcune migliaia di aziende del settore, spiega il presidente dell'associazione Artigiani del Trentino Marco Segatta.

Ponti della discordia San Basilio, gli architetti «bocciano» la proposta

Ferlenga: potevano consultarci. Buzzacchi: concorso

VENEZIA Il popolo del web e gli architetti bocciano il nuovo ponte Molin a San Basilio. «Alquanto invasivo – riflette il preside dello Iuav Alberto Ferlenga – Con la sede di Santa Marta siamo a due passi: non avremo rifiutato certo un confronto col Porto sul progetto». «Quando si tratta di sostituire un ponte, è bene fare un concorso di idee», fa eco la presidente dell'Ordine degli Architetti Anna Buzzacchi.

Quello che oggi è un ponte di legno semplice e dalla morfologia bifronte esattamente uguale dalle due fondamenta – scalinata, passerella, scalinata – è stato riprogettato dall'Autorità Portuale come una grande rampa senza gradini larga fino a quasi quattro metri, dalla forma di «S» rovesciata per far sì che passeggi, sedie a rotelle e anziani con i carrelli della spesa possano attraversarlo senza eccessiva pendenza. Si tratta del secondo ponte di Venezia riprogettato per venire incontro alle esigenze di accessibilità: saranno sei mesi di lavori e l'unico parere che conta è quello del demanio marittimo. Ma sarebbe strano se la città non si esprimesse e quindi si esprime anche il Comune attraverso i consiglieri. La funzione dà il senso alla forma: sinusoidale con ampio arco e intersecata dalle rampe di un ponte tradizionale. L'accoglienza non è stata calorosa. In commissione a Ca' Faretto sono piovute critiche; Giampaolo Lavezzo chiede come mai le associazioni dei

disabili non siano state coinvolte; e nel web è tutta una critica. L'Autorità Portuale a stretto giro andrà a Ca' Faretto col progettista a illustrare i perché e i percome del nuovo ponte ma prima di allora non partecipa al dibattito. La forma è ardita ma non è (solo) quello il punto. «Può benissimo essere un'opera avveniristica, oltretutto in quella zona non c'è una prevalenza storica della quale tener conto – premette il rettore Ferlenga – Anzi, la storia delle città è la storia delle architetture che si sovrappongono, tenendo conto della responsabilità particolare che comporta Venezia. Ma in questo caso, dai rendering che vedo, non è esattamente il ponte che preferisco: mi pare troppo articolato, troppo invasivo, vista la ristrettezza dello spazio». Un piccolo canale, due rive troppo vicine: l'Autorità Portuale si è data un obiettivo importante per il rifacimento del ponte Molin, quello di renderlo completamente accessibile ai disabili. «La necessità di stare dentro le regole dell'accessibilità potrebbe portare a rampe molto lunghe per non avere pendenza – concede il rettore – Visto che siamo vicini tra Santa Marta e San Basilio, tra Porto e Iuav si poteva avere una consultazione sulla progettazione». «Risolvere l'accessibilità sui ponti è cosa prioritaria e questo approccio è positivo – annuisce Anna Buzzacchi – Ma penso che sarebbe valsa la pena fare un concorso di pro-

gettazione. Non gratuito ma che prevede l'incarico per chi vince. Avrebbe assicurato la ricchezza di soluzioni e la loro qualità». Il design delle infrastrutture è sempre una sfida per architetti e ingegneri. Ogni nuovo ponte a Venezia ha un'accoglienza molto dialettica. Quello di Calatrava è oggetto di decennali polemiche per l'esecuzione, i costi e la manutenzione, la funzionalità e l'estetica. E non è accessibile. Il ponte «Valeria Solesin» a San Giobbe con la sua lineare campata non ha sollevato dubbi. Ma quando al ponte Raspi a San Polo l'amministrazione ha tolto i gradini e realizzato una rampa «trompe l'oeil» con trachite e vecchi materiali – di fatto il primo ponte a prova di carrozzina – ci fu una mezza sollevazione. Scivoloso, brutto da vedere, scomodo per chi va a piedi, si disse allora. Ma lo Iuav lo approvò perché, testato, funziona allo scopo di far guardare il rio anche a chi ha mobilità ridotta. Gradini agevolati, rampe sovrapposte: questo è futuro dei (pochi) ponti che si possono ricostruire a Venezia. E costruire casi esemplari è la non facile sfida.

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● La giunta ha deciso a dicembre la demolizione del ponte Molin per le sue condizioni di degrado

● Il progetto è del Porto, come regalo alla città e la gara d'appalto per la realizzazione scade in queste settimane

I precedenti



Raspi

Il ponte a San Polo non ha gradini ed è percorribile da tutti. Molte le proteste, anche per la scivolosità



Solesin

Il piccolo collegamento tra la stazione e l'università a San Giobbe è molto semplice



Oggi e domani A sinistra l'attuale ponte del rio di San Basilio, a destra il progetto presentato dall'Autorità portuale

Cementeria, emissioni davanti al Tar

►Sarà discussa domani al tribunale del Veneto la richiesta ►Palazzo Santo Stefano aveva autorizzato lo stabilimento di sospensiva presentata dai comitati contro la Provincia a rimanere in funzione fino al 2029 alle condizioni attuali

MONSELICE

Sarà discussa domani mattina al Tar del Veneto la richiesta di sospensiva presentata dai comitati ambientalisti "Lasciateci Respirare" e "E noi?" contro la Provincia di Padova, che ha giudicato insussistenti le condizioni per procedere al riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale rilasciata alla Cementeria di Monselice nel 2013. La decisione della Provincia (ufficializzata nell'ottobre scorso), di fatto, autorizza la Cementeria a rimanere in funzione fino al 2029 alle condizioni attuali. Per questo i comitati, come pure il Comune di Monselice, anche alla luce dell'inquinamento da Diossina e Pcb rilevato nelle aree di ricadute dello stabilimento (le cui cause non sono ancora state accertate), avevano chiesto alla Provincia di Padova di sottoporre a revisione l'Aia rilasciata alla Cementeria. La richiesta è però stata respinta e così comitati e Comune hanno deciso di presentare ricorso al Tar. I primi in sospensiva, per ottenere una risposta in tempi più rapidi. Il secondo in via ordinaria. «Gli esiti delle analisi effettuate da Arpav dimostrano che nelle aree maggiormente interessate dalla ricaduta delle emissioni della Cementeria

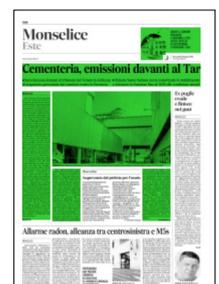
di Monselice, e unicamente in queste, è stato rilevato il superamento delle soglie di contaminazione per una serie di microinquinanti organici (IPA, Diossine e Zinco). - spiegano per i comitati Francesco Miazzi e Silvia Mazzetto - Il superamento delle CSC, anche per un solo microinquinante organico, indica infatti, come noto, la presenza di una potenziale contaminazione. E la Corte di Cassazione ha precisato che per tutelare il diritto alla salute non si deve attendere che un danno si sia verificato, o stia per verificarsi, ma è sufficiente che ci siano valide ragioni per affermare che esiste il rischio che esso si verifichi». Per i comitati, insomma, la situazione attuale è "di obiettiva criticità ambientale".

DICHIESTA

«Ed è ragionevolmente riconducibile alla Cementeria di Monselice. - spiegano ancora Miazzi e Mazzetto - Questo giustifica la richiesta che abbiamo presentato al Tar Veneto per l'adozione di misure cautelari idonee a garantire la tutela della salute e dell'ambiente. Il Tar del Veneto esaminerà la nostra richiesta e speriamo che venga imposto l'obbligo alla Provincia di avviare e completare il procedimento di revisione

dell'Aia l'AIA rilasciata alla Cementeria di Monselice». Tra le motivazioni addotte dai comitati nel chiedere la revisione dell'Aia c'è anche il fatto «che non è mai stata effettuata la misura corretta della quantità di PCB effettivamente emessa dall'impianto, misura che avrebbe dovuto essere riferita alla sommatoria di tutti i PCB (209 congeneri) e non soltanto ai 18 congeneri ai quali si riferiscono le analisi di Arpav». «Grazie al sostegno di tantissimi cittadini e ad un contributo del Comune, i Comitati in nome e per conto del Movimento civico "cambiamo aria" hanno potuto presentare questo ricorso redatto dallo studio legale degli avvocati Davide Furlan e Fiorenza Scagliotti, affiancando e sostenendo l'analogo ricorso presentato dal Comune di Monselice. - concludono Miazzi e Mazzetto - Attendiamo con fiducia il pronunciamento del Tar Veneto, ma con ancor maggior fiducia confidiamo che il nuovo corso della Provincia affidato a Fabio Bui riconsideri in modo concreto quest'approccio troppo accomodante nei confronti di un impianto insalubre posto anacronisticamente dentro un Parco, a ridosso di scuole e centro abitato».

Camilla Bovo





CEMENTERIA Sarà discussa domani al Tar la richiesta di sospensiva presentata dai comitati ambientalisti contro la Provincia



**ANCHE IL COMUNE
RIGUARDO
A DIOSSINA E PCB
AVEVA CHIESTO
DI SOTTOPORRE
A REVISIONE L'AIA**

Trenta milioni per salvare le scuole dai terremoti

► Non solo Veronese e Flaminio: tutti i progetti del Sant'Artemio

Per il liceo Veronese di Montebelluna e il liceo Flaminio di Vittorio Veneto la strada della ristrutturazione è tracciata. Ma questo non è che l'inizio. La Provincia si prepara ad aprire cantieri in molte scuole superiori. La priorità è renderle antisismiche. Un obiettivo sempre più importante anche alla luce del terremoto di lunedì notte di magnitudo 4,6 con epicentro vicino a Ravenna, avvertito in tutta la

Marca. Il Sant'Artemio ha a disposizione 11,4 milioni. Sono i soldi stanziati due anni fa dal ministero dell'Istruzione. È arrivato il momento di spenderli. Entro maggio verranno assegnati una raffica di appalti tra interventi di ristrutturazione edilizia e di manutenzione straordinaria. Ma si guarda già avanti. E sono stati presentati altri 12 progetti all'interno del piano triennale per l'edilizia scolastica chiedendo un ulteriore finanziamento di 12 milioni. Le richieste sono state accolte. Si attende solo l'ufficialità, che arriverà con la firma del decreto.

Favaro alle pagine II e III

Cantieri e sicurezza

Scuole antisismiche investimenti milionari

I progetti del Sant'Artemio per proteggere gli istituti dai terremoti
Traslochi in vista a Montebelluna e Vittorio, l'elenco degli interventi

IL PIANO

TREVISO Per il liceo Veronese di Montebelluna e il liceo Flaminio di Vittorio Veneto la strada della ristrutturazione è tracciata. Ma questo non è che l'inizio. La Provincia si prepara ad aprire cantieri in molte scuole superiori. La priorità è renderle antisismiche. Un obiettivo sempre più importante anche alla luce del terremoto di lunedì notte di magnitudo 4,6 con epicentro vicino a Ravenna avvertito in tutta la Marca. Il Sant'Artemio ha a disposizione 11,4 milioni. Sono i soldi stanziati due anni fa dal ministero dell'Istruzione. È arrivato il momento di spenderli in ristrutturazioni edilizie e interventi di manutenzione straordinaria. Entro maggio verranno assegnati una raffica di appalti. Quest'estate partirà la ristrutturazione della succursale del Veronese e della sede del Flaminio per il miglioramento della tenuta anti-

sismica. Si tratta di un primo intervento: i lavori dureranno 12 mesi, costeranno 4,2 milioni e scateneranno una serie di traslochi.

GLI SPOSTAMENTI

A Montebelluna, 13 classi dovrebbero essere trasferite nel centro parrocchiale del Duomo. A Vittorio Veneto, invece, dovrebbero essere spostate 4 classi: si parla del complesso De Zorzi Luzzatti dell'istituto Cesana Malanotti o del collegio San Giuseppe. Oltre a questi, la Provincia ha già assegnato altri 4 lavori per la sistemazione del liceo Giorgione di Castelfranco (32mila euro), della succursale dell'istituto agrario Sartor di San Gaetano di Montebelluna (74mila euro), della sede centrale del Besta a Treviso (100mila euro) e dell'edificio centrale dello stesso liceo Veronese di Montebelluna (66mila euro). Di seguito si procederà con la ristrutturazione

dell'ex convitto del Maffioli di Castelfranco, che in prospettiva potrebbe anche ospitare le scuole medie di San Floriano. L'intervento costerà un milione di euro. Qui non serviranno grandi traslochi. Attualmente l'edificio è usato in modo intermittente solo dall'istituto agrario Sartor. Bisognerà trovare una nuova sistemazione a 5 classi. Non è finita.

IL FERMI E IL RICCATI

Il programma prevede anche la spesa di 520mila euro per il rifacimento della copertura dell'itis Fermi nel campus di San



Pelajo a Treviso. Non sarà sufficiente il periodo estivo. I lavori andranno avanti pure dopo l'inizio del nuovo anno scolastico a settembre. Ci saranno dei disagi. È inevitabile con le squadre di operai che armeggiano sul tetto. Ma non sarà necessario organizzare un piano di trasloco dei ragazzi. Al massimo verranno spostate alcune classi in modo temporaneo, a rotazione, sfruttando gli spazi interni. Nello stesso periodo verrà rimesso a nuovo anche il tetto della sede storica dell'istituto tecnico Riccati in piazza Vittoria a Treviso. Si tratta di un intervento delicato che costa qualcosa come 400mila euro. Restando in tema di coperture, verrà completamente rifatta pure quella dello stabile dell'istituto agrario Sartor di Castelfranco. Sempre per una spesa di 400mila euro. Quest'ultimo intervento spianerà la strada a uno ancora più consistente: l'ampliamento della scuola attraverso la costruzione di 14 nuove aule per un investimento complessivo di oltre 2 milioni. Il resto dei soldi verrà speso in interventi minori.

LA LISTA

La Provincia aveva presentato al ministero una lista di lavori per un totale di 29 milioni di euro. Il Miur aveva giudicato ammissibili 27 milioni. Finanziando in modo concreto, però, solo 11,4 milioni. E ora si guarda già avanti. Il Sant'Artemio ha presentato altri 12 progetti all'interno del piano triennale per l'edilizia scolastica chiedendo un ulteriore finanziamento di 12 milioni. Le richieste sono state accolte. Si attende solo l'ufficialità, che arriverà con la firma del decreto. Con queste risorse si punterà a costruire il primo lotto della nuova sede dell'Einaudi-Scarpa di Montebelluna, migliorare a livello antisismico l'edificio dell'itis Galilei di Conegliano, comprese le officine, e ampliare l'istituto Nightingale di Castelfranco per dare un tetto stabile alle classi del liceo Giorgione che oggi fanno lezione all'interno dei container.

Mauro Favaro

Progetti in provincia di Treviso

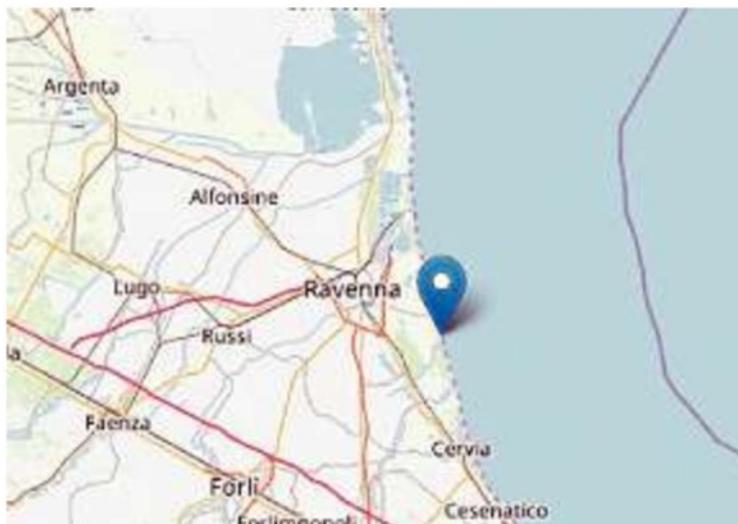
| Denominazione edificio | Tipologia intervento | Interventi su parte strutturale | Importo lavori (valori in euro) | Denominazione edificio | Tipologia intervento | Interventi su parte strutturale | Importo lavori (valori in euro) |
|---|----------------------------|---------------------------------|---------------------------------|---|----------------------------|---------------------------------|---------------------------------|
| Liceo M. Flaminio | Ristrutturazione edilizia | 96,38% | 2.055.500 | Liceo Giorgione (o/o scuola Sarlo) | Manutenzione straordinaria | | 9.871 |
| IS Città della Vittoria sede | Manutenzione straordinaria | | 51.807 | ISISS Domenico Sartor succursale S. Gaetano | Manutenzione straordinaria | | 160.000 |
| IS Città della Vittoria succursale | Manutenzione straordinaria | | 54.637 | IS Einaudi Scarpa | Ristrutturazione edilizia | 72,24% | 2.595.048 |
| IPSIA Innocente Pittoni sede | Ristrutturazione edilizia | 91,35% | 1.549.852 | Angela Veronese sede | Ristrutturazione edilizia | 87,83% | 1.581.575 |
| ITIS Galileo Galilei officine e laboratori | Ristrutturazione edilizia | 43,69% | 3.945.367 | ISS Angela Veronese succursale | Ristrutturazione edilizia | 84,45% | 2.173.173 |
| IPSIA Innocente Pittoni officina e laboratori | Ristrutturazione edilizia | 90,83% | 1.041.215 | ISISS Marco Casagrande sede | Manutenzione straordinaria | | 131.069 |
| ITIS Galileo Galilei sede | Ristrutturazione edilizia | 69,10% | 3.812.285 | S Max Planck sede | Manutenzione straordinaria | | 934.869 |
| ISISS GB Cerietti sede | Manutenzione straordinaria | | 226.025 | ITIS Max Planck laboratori E (VL005_06) | Manutenzione straordinaria | | 230.560 |
| ISISS GB Cerietti ex latteria | Manutenzione straordinaria | | 21.896 | ITIS Max Planck laboratori F (VL005_07) | Manutenzione straordinaria | | 223.136 |
| ISISS GB Cerietti cantina | Manutenzione straordinaria | | | Liceo Antonio Canova sede | Manutenzione straordinaria | | 73.000 |
| ISISS GB Cerietti corpo B | Manutenzione straordinaria | | 63.204 | Liceo Antonio Canova succursale | Manutenzione straordinaria | | 152.000 |
| ISISS GB Cerietti ex casa del preside | Manutenzione straordinaria | | 15.042 | IS Giorgi Fermi sede | Manutenzione straordinaria | | 1.465.591 |
| ISISS Domenico Sartor sede | Manutenzione straordinaria | | 969.371 | Liceo Artistico sede | Manutenzione straordinaria | | 153.641 |
| IPSSAR Giuseppe Maffioli corvito | Ristrutturazione edilizia | 67,91% | 1.100.354 | Liceo Artistico succursale via Tolpada | Manutenzione straordinaria | | 13.500 |
| ISISS Carlo Rossetti | Ristrutturazione edilizia | | 11.503 | Liceo Artistico succursale via del Mille | Manutenzione straordinaria | | 196.000 |
| IPSIA Galileo Galilei | Ristrutturazione edilizia | | 121.549 | ISISS Fabio Besta | Manutenzione straordinaria | | 546.939 |
| IPSIA Galileo Galilei Palestra | Manutenzione straordinaria | | | Liceo Duca degli Abruzzi | Manutenzione straordinaria | | 376.418 |
| Liceo Giorgione | Manutenzione straordinaria | | 99.780 | ITC Riccati Luzzatti sede | Manutenzione straordinaria | | 1.293.268 |



LA TABELLA con gli importi e il tipo di lavori che la Provincia ha intenzione di effettuare al più presto: per 6 istituti si tratta di interventi radicali, per altri 14 di interventi di manutenzione straordinaria comunque onerosi

L'allarme

La scossa percepita in tutta la Marca raffica di telefonate ai vigili del fuoco



L'EPICENTRO L'Ingv ha localizzato l'origine del sisma nel ravennate

È stata percepita distintamente anche nella Marca la scossa di terremoto di magnitudo 4.6 registrata lunedì a mezzanotte in Romagna, tra Ravenna e Cesena. Il sisma ha fatto lievemente oscillare abitazioni e appartamenti, specie quelli ai piani più alti, ma non sono stati registrati danni a persone o a cose. Cinque minuti dopo la mezzanotte la sala operativa dei vigili del fuoco ha cominciato a ricevere diverse telefonate, per lo più dal capoluogo, da Conegliano, Venezia e Piombino Dese, da parte di cittadini preoccupati. Non vi è stata la necessità di effettuare interventi di alcun tipo. Anche sui social, ormai una consuetudine, si sono susseguiti commenti da parte di chi, trovandosi in casa, ha sentito distintamente la scossa. Lo sciami sismico ha avuto inizio tre minuti dopo la mezzanotte: i sismografi dell'Ingv (Istituto nazionale di geologia vulcanologia) hanno localizzato l'epicentro a 11 chilometri da Ravenna con

ipocentro a una profondità di 25 chilometri. Dalle prime verifiche, anche nella zona interessata, nonostante la forte intensità del sisma non sono stati registrati danni. All'1.45 l'Ingv ha registrato, con epicentro a nove chilometri da Ravenna, un'altra scossa di magnitudo 2.2 e altre due scosse, entrambe di magnitudo 2, sono state registrate nella stessa zona, rispettivamente alle ore 4.44 e alle ore 4.57. Il Comune di Ravenna, in via precauzionale, ha deciso di chiudere le scuole in tutta la città «stante l'entità dell'evento sismico, che risulta il maggiore in termini di intensità registrato negli ultimi trent'anni, in maniera precauzionale oggi verranno chiuse tutte le scuole di ogni ordine e grado, dai nidi all'università». Per questo, nel corso della giornata, sono stati programmati ed effettuati dei controlli su tutti i plessi comunali, una novantina in tutto, tra scuole e uffici pubblici. (a.belt)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRIMO CANTIERE nella succursale del Veronese a Montebelluna

Treviso

Si adegua anche l'asilo di Fiera: 4 mesi di stop

Adeguamento sismico anche per il Nido di Fiera. Si inizierà a settembre. Già ieri in municipio le famiglie sono state invitate a programmare il trasferimento delle classi fino a dicembre: la chiusura durerà 4 mesi.

Filini a pagina III

Da settembre l'asilo di Fiera chiuso per 4 mesi

DUE ASSESSORI CONVOCANO I GENITORI FINO A DICEMBRE BAMBINE E BAMBINI SARANNO SPOSTATI A MONIGO

IN CITTÀ

TREVISO Inizia il programma biennale di adeguamento sismico delle strutture scolastiche comunali. Il primo intervento importante inizierà al Nido di Fiera dal settembre 2019. Già ieri in municipio le famiglie sono state invitate per programmare il trasferimento delle classi da settembre a dicembre 2019: «L'anno scolastico finirà nella sede di Fiera» ha assicurato l'assessore Sandro Zampese. Il trasloco temporaneo si rende necessario per l'intervento programmato di messa in sicurezza dell'edilizia scolastica comunale attivato dall'ex assessore Anna Caterina Cabino e portato avanti dall'attuale amministrazione. Quindi da settembre a dicembre la struttura di via Leonardo Da Vinci verrà chiusa per permette-

re l'adeguamento dell'edificio (risalente agli anni '70) che, pur non presentando alcun problema, rientra in un percorso di miglioramento sismico programmato.

CAMBIO DI SEDE

I lavori consisteranno nell'efficientamento sismico di parte delle pareti verticali con la stesura di uno strato di betoncino armato. Al primo piano verrà inoltre inserito un tirante a croce per la stabilizzazione di un portale e il ripristino di una trave con fibre rinforzate polimeriche. Al fine di garantire la continuità del servizio alle famiglie, durante i lavori, i bambini dell'asilo di Fiera proseguiranno le attività nella struttura di Monigo per poi tornare nei locali adeguati e rinnovati da gennaio 2020. Ieri pomeriggio si sono svolti gli incontri con i genitori, che sono stati informati dall'assessore al Sociale e alla Famiglia Gloria Tassarolo e dall'assessore ai Lavori pubblici Sandro Zampese sulla necessità di apportare il miglioramento sismico alla struttura. Sull'adeguamento sismico, tutti gli altri comuni faranno interventi a partire dal 2019 grazie allo sblocco di 16,5 milioni di euro per l'edilizia scolastica nel Trevigiano.

L'AGITAZIONE

Sull'adeguamento antisismico delle strutture si era focalizzato lo sciopero che il 7 e l'8 gennaio scorso aveva reso difficile il rientro a scuola per le famiglie dopo le vacanze natalizie. La due giorni di agitazione era stata indetta da Saese, una associazione no profit con sede ad Agrigento che opera nel settore scolastico ed eco ambientale in tutta Europa. «Ci battiamo per una scuola più pulita e meno corrotta soprattutto in fase di appalto - spiegava Francesco Orbitello - Abbiamo scelto di iniziare una vera e propria guerra contro la corruzione nell'edilizia scolastica, per chi, in cambio di denaro o nuovi appalti, intenda costruire scuole con materiali scadenti o sotto gli standard di sicurezza».

E. Fil.





IN VIA LEONARDO DA VINCI L'asilo nido di Fiera sarà chiuso per 4 mesi

Restauri, arrivano i soldi

SAN STINO

C'è anche il Comune di San Stino tra i 35 dell'area metropolitana beneficiari dei contributi del Governo per la sistemazione di strade, scuole ed edifici pubblici da restaurare. Lo stanziamento arriva dal ministero dell'Interno che ha deliberato una spesa di quasi 3 milioni per i 35 Comuni dell'area metropolitana veneziana. San Stino riceverà 100mila euro in quanto è uno dei 17 Comuni con popolazione compresa nella fascia 10mila-20mila abitanti. «Insieme con Canali Sindaco», gruppo di minoranza in consiglio comunale, chiede alla Giunta di utilizzare il contributo per la realizzazione della mensa alla

scuola primaria Silvio Pellico di Corbolone. «E' da anni - spiega il capogruppo Giuseppe Canali - che la data è sempre spostata in avanti. Attualmente l'intervento è previsto per il 2022». «Ringrazio il ministro Salvini - commenta il consigliere comunale Gianluca De Stefani - non solo per aver inserito nella manovra di bilancio uno stanziamento per i Comuni ma soprattutto per aver reso disponibile il finanziamento in pochissimi giorni, consentendo ai Comuni di avviare opere importanti per le comunità». Per decreto governativo l'esecuzione dei lavori deve iniziare tassativamente entro 4 mesi ovvero entro il prossimo 15 maggio, pena la restituzione del contributo. (g.prat)



2019, l'anno delle ciclabili

► Il Comune pubblica il bando per il tratto che partirà dall'incrocio via Luneo-via Roma ► Veneto Strade avvia lavori per 2,8 milioni cominciando dal sottopasso lungo la Sp 36

IN 10 ANNI SI È PASSATI DA 14 A 27 KM. IL COMUNE: «CERCHIAMO DI RIDURRE L'INQUINAMENTO E FAVORIRE LA MOBILITÀ SOSTENIBILE»

SPINEA

Partono i lavori di Veneto Strade e intanto il Comune accelera per far partire la pista di via Luneo. Il Comune di Spinea ha pubblicato il bando per l'intervento riguardante il tratto di ciclabile che partirà dall'incrocio con via Roma alla rotonda della Sp 32, in entrambe le direzioni. Intervento per il quale l'amministrazione ha messo sul piatto 146mila euro e che sarà poi completato con il secondo stralcio, da via Barzizza al Rio Cimetto. Si conta quindi di aprire il cantiere entro marzo.

«In questi ultimi anni - recita la nota del Comune in cui si an-

nuncia il via ai lavori per la ciclabile di Orgnano - l'amministrazione ha aumentato i percorsi disponibili, promuovendo così la mobilità sostenibile. Dall'estate del 2009 le piste ciclabili di Spinea sono passate da 14 a 27 chilometri. Con l'approvazione del Pums e del Biciplan si cerca costantemente di migliorare la sicurezza delle strade, ridurre l'inquinamento, rendere più efficiente il trasporto pubblico e promuovere presso i cittadini l'utilizzo della bicicletta. Fa parte

di questo disegno anche la costruzione di un itinerario ciclabile da Mestre a Spinea, che unisce il nostro territorio al cuore della Città metropolitana».

OPERAZIONE DA QUASI 3 MILIONI

Intanto sono partite le attività di Veneto Strade. Si tratta delle opere complementari al Passante: un anno di lavori per 3 interventi dal costo totale di 2 milioni e 860 mila euro, compresi gli espropri. L'operazione più impe-

gnativa è quella del sottopasso ciclopedonale lungo la Sp 36, alla rotonda della Fossa, 212 metri che permetteranno di attraversare in sicurezza la camionabile nel collegamento tra via Roma e Mirano. Il secondo intervento porterà a termine l'esistente pista tra Spinea e Mirano (sempre in area Luneo ma sezione diversa rispetto a quella di cui si occuperà il Comune) che nella zona al confine dei due comuni si interrompe per circa 740 metri.

Il terzo tratto di percorso sarà invece realizzato per collegare via Martiri (dove sarà realizzato anche un marciapiede) e via Rimini, con la messa in sicurezza del percorso che dalla camionabile di Crea arriva fino alla rotonda (380 metri lungo la strada e altri 750 verso l'interno in un'area verde di proprietà comunale, dove ci sono gli impianti sportivi). Gli spinetensi potrebbero vedere le opere completate per la fine del 2019.

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LARGO ALLA BICICLETTE Uno dei tabelloni che annunciano i lavori per le piste ciclabili a Spinea.

Edilizia privata: si accorciano le tempistiche per i lavori

► Sono sempre più i cittadini che fanno ricorso a procedure semplificate come Scia e Cila

CHIOGGIA

La semplificazione fa bene sia ai cittadini che all'ente pubblico. E' questa la conclusione che si può trarre dal report sull'attività, nel 2018, dell'assessorato all'urbanistica, diffuso ieri dall'amministrazione comunale che riporta, insieme alle situazioni ancora in stand by, o quasi, (come il Pat o il Piano particolareggiato dei centri storici), anche le tendenze "emergenti" nel settore dell'edilizia privata: in sostanza come i cittadini soddisfano le proprie necessità abitative, in un territorio complesso (per i molti vincoli presenti) come quello di Chioggia. «Risulta in aumento – spiega l'assessore Elga Messina – il ricorso alle procedure semplificate come la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività, la Cila (certificazione inizio lavori asseverata) o lo stesso Piano casa regionale».

SISTEMA

I cittadini, invece di richiedere il permesso di costruire (che implica l'attesa di una risposta

da parte degli uffici) presentano Scia e Cila che, con il meccanismo del silenzio assenso, permettono di iniziare i lavori in tempi molto rapidi fatta salva, comunque, la possibilità per il Comune di procedere ad un controllo a posteriori e bloccare l'esecuzione dell'intervento. E non è vero che queste procedure siano adatte solo alla ristrutturazione. «Il Piano casa consente gli ampliamenti, sia pure limitati, anche in deroga al regolamento edilizio, e Scia e Cila, nelle giuste condizioni, permettono anche le nuove edificazioni – dice l'assessore – L'armonico sviluppo della città, nella residenza e nei servizi, del resto, è interesse sia dell'amministrazione che dei singoli o gruppi e va, quindi, visto positivamente». Ciò non toglie che alcuni importanti strumenti programmatici debbano essere conclusi in tempi rapidi. Il Piano particolareggiato dei centri storici (che riguarda sia Chioggia e Sottomarina, che Sant'Anna e Cavanella), dopo anni di attesa, nel 2018, è stato esaminato dalla commis-

sione di Salvaguardia ed ora è in attesa della Valutazione ambientale strategica da parte dell'apposita Commissione regionale, ultimo passaggio burocratico prima dell'approvazione definitiva.

PIANO

Il Pat (Piano di assetto del territorio), principale strumento urbanistico del Comune, è stato aggiornato e dovrebbe essere adottato, nel 2019, con la presentazione alla cittadinanza delle sue linee guida. Tra le cose "fatte" sono da segnalare, dopo quella dell'anno scorso, la seconda variante verde (che dà la possibilità a chi ne faccia domanda, di eliminare, a determinate condizioni, le previsioni edificatorie sui loro terreni evitando, così, di pagarci su Imu e altri oneri) e il Piano di lottizzazione della ex Batteria Penzo, che è stato adottato e per il quale sono stati stabiliti trenta giorni di tempo per la presentazione di eventuali osservazioni, prima dell'approvazione definitiva.

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ASSESSORE MESSINA

«L'armonico sviluppo della città,
nella residenza e nei servizi,
è interesse sia dell'amministrazione
che dei singoli cittadini»



CHIOGGIA

Edilizia: procedure più snelle per i lavori

LA MAPPA STORICA. Il sisma dell'altra notte avvertito in città e provincia

Pericolo terremoti Quattro Comuni sono ad alto rischio

Crespadoro, Mussolente, Romano e Pove in fascia 2 dove, per gli esperti, possono verificarsi forti eventi
Nel Vicentino vittime e disastri nel 1695 e nel 1836

Sorvegliata speciale la faglia Thiene-Bassano-Cornuda e quella trascorrente Schio-Vicenza

Valentino Gonzato

Letti e divani che sobbalzano all'improvviso. Lampadari e soprammobili che cominciano a oscillare di colpo. Il terremoto di magnitudo 4.3, che l'altra notte ha avuto il suo epicentro 11 chilometri a est di Ravenna, è stato avvertito distintamente anche nel Vicentino. Un manciata di secondi che a più di qualcuno è sembrata un'eternità. Dopodiché molti di quelli che non riuscivano più a riprendere sonno per lo spavento si sono riversati su internet, soprattutto sui social network, o hanno acceso il televisore alla ricerca di informazioni. I più preoccupati hanno invece chiamato direttamente il centralino dei vigili del fuoco, che ha ricevuto una dozzina di telefonate. I pompieri non hanno comunque dovuto effettuare alcun intervento di soccorso o di verifica statica perché non si registrano danni.

LA MAPPA DEL RISCHIO. Come sottolineato dagli esperti

dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, l'ultimo evento si è verificato in una zona ad alto rischio sismico. La mappa divide il territorio italiano in quattro categorie.

Attualmente circa il 90 per cento dei Comuni vicentini, compreso il capoluogo, sono classificati con intensità sismica media e medio bassa (penultima e ultima fascia). Fanno eccezione solamente Crespadoro, Mussolente, Romano di Ezzelino e Pove che si trovano invece in zone dove possono verificarsi forti terremoti (la categoria 2). «Tuttavia, il problema sismico del Vicentino è legato al fatto che l'attuale mappa di rischio è basata su modelli probabilistici e la conoscenza delle faglie, nella zona delle Prealpi Venete e quindi anche vicentine, è poco conosciuta», sottolinea la responsabile del servizio di Protezione civile della Provincia di Vicenza, Chiara Garbin.

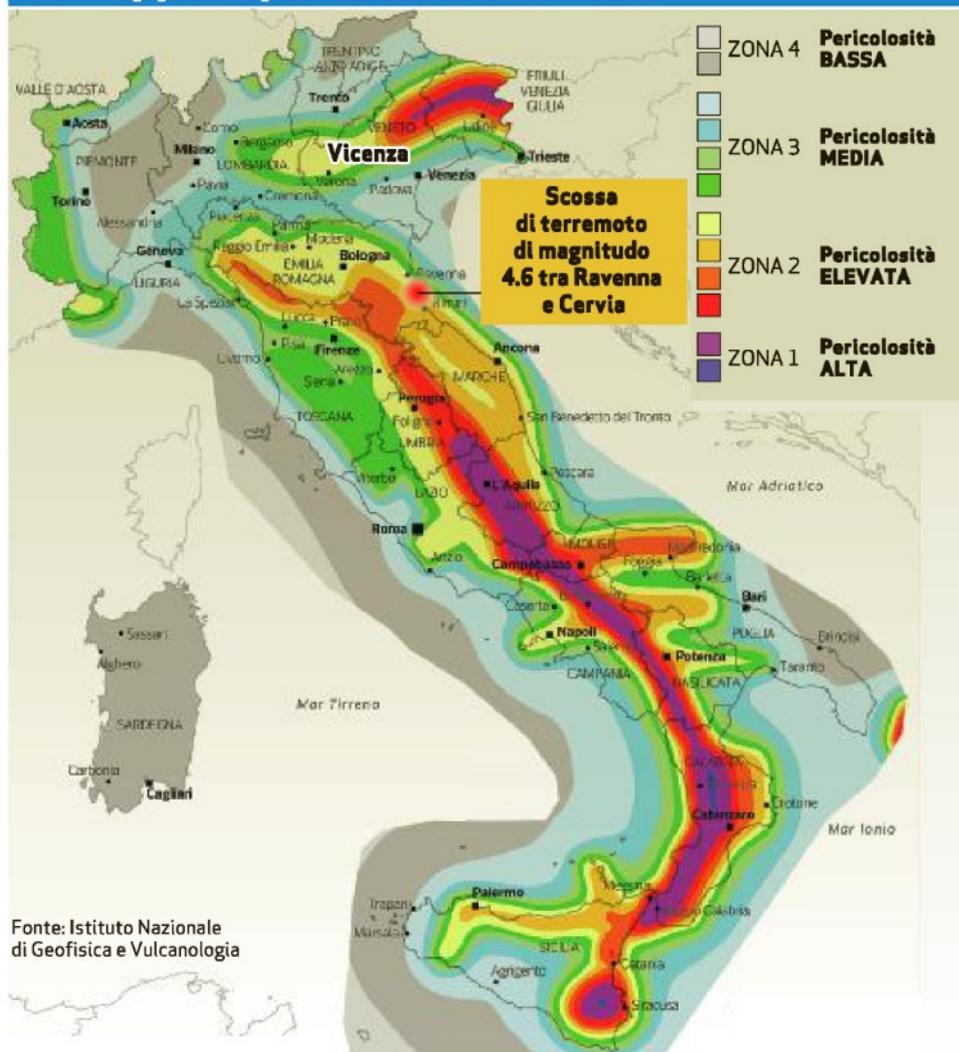
GLI EVENTI STORICI. La sismicità dell'area vicentina è soprattutto legata all'attività della faglia Thiene-Bassano-Cornuda, che nel passato ha dato origine a due forti terremoti. Il primo risale al 1695 con epicentro tra Asolo nel Trevigiano e la parte meridionale del monte Grappa. Ha avuto un'intensità stimata in 6.5 gradi sulla scala di

riferimento e ha causato danni ingenti e centinaia di vittime con numerosi crolli anche in città e a Bassano. Il secondo terremoto particolarmente violento (magnitudo stimata 5.6) è stato invece registrato nel 1836 con epicentro nel Bassanese, dove ci furono una decina di vittime e diversi danni. L'altra faglia presente nel territorio berico è quella trascorrente (nella quale prevale il movimento orizzontale) Schio-Vicenza, che finora è stata caratterizzata da una bassa attività sismica. In anni molto più recenti il territorio vicentino ha subito qualche danno in occasione del sisma che ha colpito l'Emilia-Romagna nel maggio del 2012. Tra gli edifici danneggiati ci furono la chiesa di Santo Stefano, dove caddero dei calcinacci dalla facciata esterna, un'abitazione in contra' San Bortolo dove si aprirono alcune crepe, e gli alloggi dell'università a San Silvestro, che sono inagibili da allora. Ci furono conseguenze anche in provincia. La scossa di terremoto decapitò l'angelo in pietra collocato sulla sommità della facciata dell'Incompiuta a Brendola, fece crollare parte del tetto di un vecchio fabbricato industriale a Piovene e provocò il distacco del rosone del 1704 della chiesa di Santa Maria Annunciata a Sovizzo. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa di pericolosità sismica



L'INQUINAMENTO A MONSELICE

Domani il Tar si occuperà dell'Aia della Cementeria

Ecologisti e Comune hanno chiesto alla Provincia di riesaminare l'autorizzazione ma hanno ricevuto un "no" secco: i giudici dovranno stabilire chi ha ragione

Davide Permunion

MONSELICE. Il Tar esaminerà giovedì la sospensiva chiesta dal comitato "Lasciateci Respirare" e dal comitato "Enoi?", che hanno fatto ricorso contro il no della Provincia di Padova a procedere al riesame dell'Aia.

L'Autorizzazione integrata ambientale consente alla Cementeria di Monselice di operare fino al 2029. Sia gli ambientalisti che il Comune nei mesi scorsi avevano sollecitato l'avvio di una revisione del documento. La Provincia, però, finora ha sempre ritenuto che non ci siano i presupposti per farlo, poiché non sarebbe cambiata alcuna condizione essenziale fra quelle su cui si basa il permesso all'azienda di funzionare, sia pure in area che il Piano ambientale del Parco Colli Euganei definisce inidonea. Un preavviso di diniego era stato recapitato al Comune a giugno, e la posizione era poi stata confermata a inizio ottobre.

Oltre ai comitati, anche palazzo Tortorini nelle scorse settimane ha presentato ricorso contro la decisione.

«Gli esiti delle analisi effettuate da Arpav dimostrano che nelle aree maggiormente interessate dalla ricaduta delle emissioni della Cementeria, e unicamente in queste, è stato rilevato il superamento delle Csc (concentrazioni soglia di contaminazione, ndr) per una serie di microinquinanti organici: ipa, diossine e zinco. Il superamento delle Csc, anche per un solo microinquinante organico, indica la presenza di una potenziale contaminazione. E la Corte di Cassazione ha precisato che per tutelare il diritto alla salute non si deve attendere che un danno si sia verificato, o stia per verificarsi, ma è sufficiente che ci siano valide ragioni per affermare che esiste il rischio che esso si verifichi» spiegano Francesco Miazzi e Silvia Mazzetto.

Inoltre «non è mai stata effettuata la misura corretta della quantità di Pcb effettivamente emessa dall'impianto di via Solana, misura che avrebbe dovuto essere riferita alla sommatoria di tutti i Pcb (209 congeneri) e non soltanto ai 18 congeneri ai quali si riferiscono le analisi di Arpav. Questo ci porta a di-

re che le analisi al camino effettuate per verificare il rispetto del limite di emissione di Pcb non hanno alcun valore, per la palese e radicale impossibilità di confrontare i risultati con il limite fissato dall'Aia. Limite che andrebbe pertanto sicuramente rivisto e contestualizzato alla posizione della Cementeria all'interno di una città come Monselice».

Proseguono i comitati: «Grazie al sostegno di tantissimi cittadini e a un contributo del Comune, in nome e per conto del Movimento civico "Cambiamo Aria" abbiamo potuto presentare questo ricorso redatto dallo studio legale degli avvocati Davide Furlan e Fiorenza Scagliotti, affiancando e sostenendo l'analogo ricorso presentato dal Comune». Miazzi e Mazzetto attendono con fiducia il pronunciamento dei magistrati. «Ma con ancor maggior fiducia confidiamo che il nuovo corso della Provincia affidato a Fabio Bui riconsideri quest'approccio troppo accomodante nei confronti di un impianto insalubre posto anacronisticamente dentro un Parco, a ridosso di scuole e centro abitato» chiudono.





La Cementeria di Monselice, stabilimento attivo all'interno del Parco dei Colli Euganei

I CANTIERI DEL MOSE

Manutenzione paratoie tempi lunghi per il bando

Slitta ancora il bando di gara per la manutenzione delle paratoie del Mose. Il commissario Ossola ha annunciato il secondo rinvio del termine per la scadenza. In un primo momento la scadenza era fissata per l'11 gen-

naio, poi passata al 14 e ora al 31 gennaio. Il tutto, per «venire incontro alle richieste dei partecipanti» e per «la nomina della commissione giudicatrice» Importo totale: 18 milioni e 251 mila euro. **VITUCCI / APAG.17**

LA GRANDE OPERA E I SUOI PROBLEMI

Mose, slitta ancora il termine del bando per la manutenzione delle paratoie

Proroga al 31 gennaio. In ballo 18 milioni e il rischio di ulteriori ritardi per la fine lavori. Non ci sarà il terzo commissario

Alberto Vitucci

Slitta ancora il bando di gara per la manutenzione delle paratoie del Mose. Con provvedimento piuttosto inusuale, il commissario straordinario Francesco Ossola ha annunciato il secondo rinvio del termine per la scadenza della gara 52, quella che affida i lavori per la manutenzione delle 21 paratoie della schiera di Treporti, importo totale 18 milioni e 251 mila euro. In un primo momento la scadenza era stata fissata per l'11 gennaio. Poi prorogata al 14. Adesso alle ore 13 del 31 gennaio. «Per venire incontro alle richieste dei partecipanti», scrive Ossola nel provvedimento. E per questioni legate alla «nomina della commissione giudicatrice». Un mese di ritardo, che potrebbe mettere a rischio il cronoprogramma dei lavori. Senza rimuovere la sabbia dalle basi, le paratoie non possono funzionare. Due anni dopo le prime prove, l'accumulo dei sedimenti ha impedito il funzionamento corretto del sistema. Per

questo, e anche per testare i movimenti delle paratoie in caso di maltempo e il loro funzionamento, è stata avviata la nuova gara. Che però slitta ancora.

I commissari E provoca nuove tensioni fra i gestori della grande opera. Durante un vertice a Natale, il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli e il presidente Anac Raffaele Cantone hanno siglato una sorta di «tregua». Si va avanti, senza polemiche. Esclusa per adesso la nomina di un terzo commissario.

La polemica Si dice che il ministro Toninelli, pressato dalle necessità istituzionali di portare avanti i lavori e dalla base del suo Movimento non proprio entusiasta della grande opera, non abbia gradito le polemiche «veneziane». «Veniamo a sapere le notizie dai giornali prima che dai nostri uffici», si sarebbe sfogato. L'ordine ora è quello di proseguire con l'attività. Ed evitare nuovi scontri.

I lavori affidati Poco più di 300 milioni l'importo dei lavori affidati dal Consorzio

alle imprese «minori» del Mose. Di questi, 65 riguardano l'Arsenale, altrettanti la sostituzione e riparazione degli elementi «ammalorati». Tra cui le cerniere, gli steli e i tensionatori, già oggetto di corrosione sott'acqua. Una nuova gara dovrebbe essere pubblicata nei prossimi giorni.

Le paratoie Prosegue la posa dell'ultima schiera di paratoie nella barriera di Lido Sud-San Nicolò. I lavori dovrebbero concludersi in febbraio. A quel punto tutte le 78 paratoie saranno state posate sul fondo. Bisognerà ultimare la costruzione degli impianti e avviare le sperimentazioni dopo aver sistemato le «criticità», come i tubi rotti sott'acqua e le corrosioni.

I dipendenti C'è malumore anche tra i circa 200 dipendenti del Consorzio Venezia Nuova e di Thetis, la società controllata, in vista della fine dei lavori del Mose e dell'affidamento per la gestione. I dipendenti chiedono garanzie e accusano il commissario Ossola di aver affidato molti incarichi a consulenti esterni invece che ai dipendenti. —





LA SABBIA

Sistema bloccato per sabbia e detriti

Nella foto grande: il jack-up per il trasporto delle paratoie ormeggiato davanti all'Arsenale. Qui a destra: il commissario Francesco Ossola e la schiera delle paratoie di Treporti.



IL PRESIDENTE DEGLI IMPRENDITORI DI PADOVA E TREVISO INCALZA LA POLITICA

Confindustria: ostacolare la Tav è un colpo mortale allo sviluppo

Finco alza i toni: «È banco di prova del governo su investimenti, crescita e lavoro Referendum? Un alibi. L'analisi costi-benefici? Balletti da campagna elettorale»

«Pronti a sostenere ogni iniziativa di forze sociali e regioni, in gioco l'interesse del Paese»

Filippo Tosatto

PADOVA. Altro che stile felpato e diplomazia confindustriale: «Rimettere in discussione Tav e grandi opere è un colpo mortale alle possibilità di sviluppo del Nord e di tutto il Paese. Farlo per veti ideologici è incoscienza», scandisce Massimo Finco, il presidente di Assindustria Venetocentro «bisogna aprire i cantieri, non chiuderli, per far crescere l'Italia, collegarla all'Europa e al mondo, creare posti di lavoro, ma anche rendere più connessi e vivibili i nostri territori. È l'unica strada per fronteggiare il rischio di nuova recessione, sostenere lo sforzo di migliaia di imprese e lavoratori, restituire fiducia nella politica e in un Parlamento che ricerchi il dividendo della crescita, non quello elettorale, e faccia il suo lavoro, senza l'alibi di un inutile referendum per diluire responsabilità e contraddizioni. Il Nord si è già espresso».

QUEI VETI «INCOSCIENTI»

Così, mentre il veto a 5 Stelle e

il sì leghista alle grandi opere dividono la maggioranza governativa gialloverde, il leader degli imprenditori di Padova e Treviso, alza i toni: «Tav e infrastrutture sono il banco di prova della effettiva volontà del governo di passare dalle parole ai fatti sugli investimenti, la crescita e il lavoro. Siamo pronti a sostenere ogni iniziativa delle Regioni e delle forze sociali che dal Veneto e dagli altri territori attraversati dal Corridoio europeo Mediterraneo dia voce alla maggioranza silenziosa e ribadisca l'urgenza di un rapido via libera al proseguimento della Tav, per il bene del Paese».

LA VISIONE DEL FUTURO

Finco non fa sconti alla politica e sollecita i suoi protagonisti all'assunzione di responsabilità: «Siamo a un bivio, l'Italia può rispettare gli impegni assunti e diventare protagonista dei futuri ed auspicabili traffici internazionali. Oppure, debole e divisa, abbandonarsi al rifiuto della modernità e scivolare nell'irrelevanza. Il bivio è tra una visione del futuro che continui a scommettere sull'Italia tra le maggiori economie industriali del mondo e una visione che prefigura un Paese con meno industria, meno infrastrutture, meno lavoro,

più sussidi e più Stato. Chiediamoci e chiediamo a chi governa: da che parte stiamo?».

LEGA CHIAMATA IN CAUSA

L'obiezione No Tav: la crescita non può risolversi nella cementificazione di ciò che resta dell'ambiente... «Anche noi desideriamo che Tav, Terzo Valico, Pedemontana Lombarda e Veneta siano a basso impatto, perché non vogliamo un territorio devastato, ma non possiamo restare indietro rispetto al mondo». L'analisi costi-benefici disposta dal ministro Toninelli? «Balletti, buoni forse in campagna elettorale, ma da cui deriva solo un aggravarsi del ritardo e dei costi logistici che frenano le imprese e penalizzano tutti i cittadini. Non è una battaglia delle sole imprese ma di tutti, lo ha dimostrato la nuova mobilitazione di Torino, partita dalla società civile, che ha raccolto un consenso trasversale delle rappresentanze dell'impresa, del lavoro, degli amministratori e dei cittadini e stavolta anche della politica, compresa la Lega, e questo è un fatto positivo e mi auguro la premessa di una parola chiara e definitiva del governo su quest'opera decisiva per le sorti del Paese intero». —

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI





La manifestazione di Torino. A destra Finco, leader Confindustria

BERTI RIBADISCE IL "NO"

M5S: partito unico del cemento a caccia di appalti e mangiatoie

«Vorrebbero imporci costi di 100 milioni a km contro una media europea di 10-15...»

VENEZIA. «Lo ribadisco una volta ancora. Il M5S non è affatto contrario a realizzare nuove infrastrutture purché siano utili ai cittadini e realizzate a prezzi ragionevoli. Il partito unico del cemento, invece, vuole mangiatoie come la Tav: vecchia, abbandonata nel resto d'Europa, con costi stimati dieci volte superiori a quelli della media Ue».

Jacopo Berti, portavoce del gruppo a 5 Stelle, non cede di un palmo, incurante di chi accusa il suo partito di bloccare lo sviluppo del Paese: «Si nascondono dietro il paravento della crescita ma cercano soltanto una mangiatoia di appalti. La prova sta nei numeri: la media europea del costo a km dell'Alta velocità oscilla tra i 10 e i 15 milioni, ebbene, il prezzo del tratto Brescia-Padova è stimato tra 60 e 110 milioni, per non parlare del suo impatto ambientale devastante in un Veneto che nel 2018 ha raggiunto il record nazionale di cementificazione. Questa è la verità dei fatti, il resto è menzogna e propaganda».

La mobilitazione delle categorie economiche, l'adesione degli amministratori al fronte del Sì, il disagio quotidiano di lavoratori e studenti pendolari su treni gremiti e ritarda-

tari: «Ma lo sapete che in Veneto la cosiddetta Alta Velocità ferroviaria prevede soste a Verona, Vicenza, Vicenza Fiera, Padova, Mestre, Venezia... Ogni 20 km a fronte dei 40 dei treni regionali! Dov'è la convenienza? Guardate il Friuli-Venezia Giulia: ha valutato costi e benefici in modo corretto, ha scartato la Tav e ha scelto di quadruplicare i binari utilizzando la rete esistente, al prezzo di 7 milioni al chilometro, non di 100 come vorrebbe l'allegria brigata degli arraffoni».

Resta l'immagine di un movimento a 5 Stelle aggrappato a veti ideologici... «Questo è il tam tam dei media controllati dai poteri forti ma l'ideologia, peraltro vecchia e perdente, è quella di chi spaccia per progresso il consumo del suolo e le colate d'asfalto. Non io ma i Nobel affermano che l'economia di domani dev'essere circolare, sostenibile, rinnovabile. Altro che Tav, altro che Torino-Lione concepite secondo schemi e tecnologie di trent'anni fa ormai in disuso ovunque».

Il fronte del Sì è pronto al referendum - «Ben venga, purché a promuoverlo siano i cittadini, non i partiti» - mentre la Lega, vostro alleato a Roma, si schiera in favore delle grandi opere... «Ciò che faremo è scritto nel contratto di governo, noi siamo coerenti e lo rispettiamo. Loro facciano altrettanto». —

Filippo Tosatto



Jacopo Berti portavoce del M5S



I RUMORS SULLA SUCCESSIONE DI ADILETTA

Cav e la nomina del nuovo ad Dibenardo (Anas) il favorito

Il manager candidato al vertice (sgradito ai 5 Stelle) è molto apprezzato dai leghisti

VENEZIA. È Ugo Dibenardo, top manager di Anas, il candidato favorito alla carica di amministratore delegato di Cav, la società Concessioni Autostradali Venete: indicato da fonti governative quale probabile successore di Michele Adiletta, che sta operando in fase di *prorogatio*, la sua nomina porrebbe fine al prolungato stallo al vertice della spa, partecipata al 50% dalla Regione e presieduta dalla leghista Luisa Serato, confermata di recente nel secondo mandato.

Un cambio della guardia, peraltro, non privo di retroscena politici. Il candidato in questione è stato il braccio destro di Gianni Vittorio Armani: reo di perseguire il processo di fusione a con le Ferrovie (osteggiato dal Governo) il 7 novembre scorso l'ad di Anas è stato "sfiduciato" dal ministro per le Infrastrutture a 5 Stelle Danilo Toninelli, ed ha rassegnato le dimissioni al pari di altri consiglieri d'amministrazione. Nell'occasione *rumors* insistenti ipotizzavano la promozione al vertice del colosso dello stesso Dibenardo, sostenuto addirittura da una petizione on line del personale: l'alto-

là, a quanto sembra, è giunto una volta ancora dal M5S che lo giudica "contiguo" all'avverso gruppo uscente di Anas.

Di segno opposto i rapporti tra Dibenardo e l'amministrazione regionale leghista: in questi anni il manager siciliano (che ha casa nel Veneziano e vi fa capolino di frequente) è stato *de facto* il plenipotenziario del colosso delle strade in ambito veneto e ha collaborato ai tavoli istituzionali in materia di opere pubbliche, guadagnandosi l'apprezzamento del governatore Luca Zaia e la "stima professionale" di Elisa De Berti (l'assessore alle Infrastrutture); entrambi, c'è da giurarci, ne accoglierebbero con grande favore l'arrivo.

Viceversa, il mandato di Adiletta è stato caratterizzato da ripetuti dissensi e frizioni con il socio regionale, culminando (correva il giugno 2017) nella plateale polemica tra l'ad e Serato; il primo, fautore dei bandi d'assunzione di quattro dirigenti esterni: la presidente fermamente contraria all'iniziativa e spalleggiata nell'occasione dal gruppo consiliare leghista. Un riflesso della tensione che caratterizza la coesistenza in Cav tra Anas e Regione, specchio fedele delle fibrillazioni costanti nell'alleanza giallo-verde. -

Filippo Tosatto



Michele Adiletta ad di Cav e Ugo Dibenardo, favorito alla successione

